



COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE
(Provincia di Caserta)



Approvato con delibera
di CC n° 02
del 18.03.2021

Pubblicato sul BURC
n° 39
del 12.04.2021

PIANO URBANISTICO COMUNALE
(L.R. n°16 del 22/12/2004)

committente:
Comune di Cannello ed Arnone

arch. Giuseppe Peluso
via Roma 52 - 81030 Cannello ed Arnone CE
tel 0823 85 62 65 cell 339 23 155 93 fax 06 233 202 899
E-mail architettospeluso@gmail.com PEC giuseppe.peluso@archiworldpec.it

progettista:
arch. Giuseppe Peluso

titolo del disegno:
Studio Archeologico del Territorio
**STUDIO ARCHEOLOGICO
DEL TERRITORIO**

progettista responsabile: arch. Giuseppe Peluso

collaboratori:
arch. Angela Di Bello (progettazione urbanistica)
arch. Serena Sanvitale (progettazione urbanistica)
arch. Antonella Puccio (progettazione urbanistica)
geol. Nicola Gagliardi e Domenico Ianniello (integrazione geologica)
agron. Luigi Zagaria (carta dell'uso agricolo)
arch. Vittorio Picillo (VAS - VINCA)

codice progetto:
376 - PUC Cannello ed Arnone

tavola n.:

SAT 01

progettista:
arch. Giuseppe Peluso

revisioni:

scala:
data:
aprile 2019

disegnato: controllato:

STUDIO DELLA POTENZIALITÀ ARCHEOLOGICA DEL COMUNE DI CANCELLO ED ARNONE

Premessa.

La presente relazione non specialistica, trae origine dalla necessità di acquisire uno studio prevalentemente bibliografico e/o una sua individuazione metodologica allo scopo di saggiare la potenzialità archeologica del territorio di Cancello ed Arnone. Lo scopo è quello di fornire indicazioni e metodi per una comprensione storico – archeologica del detto territorio in quanto, anche da ciò che è possibile ricavare dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, tutto il comune di Cancello ed Arnone risulta carente di informazioni e di siti di interesse archeologico (*ad eccezione dell'impianto vinario già trattato nella relazione del PUC*).

Tale carenza, con molta probabilità, viste anche le considerazioni fatte di seguito, non è dovuta alla effettiva mancanza di testimonianze, ma al fatto che ad oggi non è mai stato eseguito uno studio approfondito su detta area, peraltro di una estensione di tutto rispetto (*circa 49 kmq*).

Introduzione.

Area urbana, carta del rischio archeologico e programmazione della tutela

Il Comune di Cancello ed Arnone è inserito in un contesto territoriale con alcune evidenze storico – archeologiche. Esso sorge sulle rive del fiume Volturno, importante arteria fluviale utilizzata nei secoli per la navigazione e per i commerci.

Rilievo fondamentale per le indagini eseguite nel riconoscimento delle memorie storiche che hanno interessato il territorio di Cancello ed Arnone, sono stati gli studi pregressi e le fonti storico - letterarie che testimoniano l'esistenza, nei territori limitrofi, di alcune evidenze archeologiche.

Il territorio in cui sorge il Comune, ricordato dagli autori antichi come *ager falernus*, ed oggetto di indagine, è circondata ad est da Casilinum e ad ovest da Sinuessa, toccando Forum Popilii e Forum Claudio, ed è attraversata da diverse vie di comunicazione di epoca romana, tra cui la principale arteria è la via Appia (*anche se non direttamente ricadente nel comune interessato*).

Questo inquadramento territoriale ha permesso di ricavare utili testimonianze storico - archeologiche riguardanti però maggiormente il territorio limitrofo a Cancello ed Arnone, restando a testimonianza di una frequentazione dell'area (*attestata con sicurezza per il periodo romano*). In ogni caso, tale frequentazione è possibile farla risalire fino all'età Neolitica.

È difatti a tale ambito cronologico che risalgono i siti di epoca preistorica e protostorica individuati in prevalenza lungo il corso del fiume Agnena. Uno spesso strato argilloso posto tra il piano di campagna attuale e la fase di frequentazione neolitica sembra insistere lungo la zona a ridosso del

arch. Giuseppe Peluso

fiume testimoniando come un'alluvione di grossa portata rese le terre in esame inabitabili dopo tale periodo.

La situazione cambia con l'età del bronzo, i cui rinvenimenti sono attestati sull'attuale piano di campagna, lo stesso che restituisce oltretutto resti di epoca romana.

Spesso evocata dagli autori antichi, Stazio, Plinio il Vecchio e Livio, la pianura del Basso Volturno ha restituito tracce di frequentazione di epoca romana. A questo periodo appartiene anche il reticolo centuriale che ha interessato tutto il territorio dell'*Ager Falernus* (*L'ager Falernus venne istituito nel 318 a.C. con la costituzione delle tribù Ufentina e Falerna*), con l'installazione di insediamenti, che andranno ad occupare interamente l'area compresa tra Agnena e Volturno. I vettori principali per l'individuazione della divisione agraria sono stati la via Appia e il Volturno, i quali hanno influenzato il sistema di organizzazione (*centuriazione*) dei terreni a scopo agricolo in questo comparto territoriale. Inoltre anche la presenza dell'altro corso fluviale, l'Agnena, ha fatto giungere alla conclusione che tale assetto ebbe come massima priorità il controllo delle acque, con decumani orientati 15° nord - est.

Gli indizi archeologici, che non risultano particolarmente rilevanti, non consentono ad oggi di ricostruire con certezza il modulo utilizzato nella divisione agraria, anche se si ipotizza potesse riferirsi all'originale modulo di 20 *actus* per lato, equivalenti a circa 710 m per lato. Tale mancanza è da imputare verosimilmente alle trasformazioni intervenute sul territorio, in particolare le continue alluvioni che hanno interessato e che interessano tutt'oggi l'area e che hanno reso difficile individuare tracce della viabilità. Si può affermare solo che l'orientamento centuriale era declinante una decina di gradi verso nord – est e che i decumani, con orientamento nord – sud, avevano funzione di controllo delle acque per agevolare il deflusso dei fiumi Agnena e Volturno, con funzione di canali di drenaggio.

Dopo le fondazioni di Forum Popilii e di Forum Claudii, un nuovo intervento interessò il territorio dell'*ager Falernus* in età sillana. Nella piana situata tra l'Agnena e il Volturno contemporaneamente all'istituzione della colonia di Urbana, la cui esistenza è testimoniata sia dalla *Tabula Peutingeriana* che da un noto passo di Plinio il Vecchio (*Plin., Nat. hist. XIV,62: Falernus ager a ponte Campano laeva petentibus Urbanam coloniam Sullanam nuper Capuae contributam incipit, Faustianus circiter III milia passuum a vico Caedicio, qui vicus a Sinuessa VI M passuum abest...*), che pone il centro in relazione topografica con la Via Appia e con il *Pons Campanus*. Preziosa, anche se non sempre del tutto concorde, è la testimonianza dei vari *itineraria picta* e *adnotata* che, in relazione al percorso della Via Appia, elencano una serie di *stationes*, *mutationes* e centri urbani minori, la cui accertata esistenza a noi è nota grazie ad alcune citazioni letterarie.

Osserviamo che la *Tabula Peutingeriana* colloca, senza indicazione di distanza, il *Pons Campanus* (*ad ponte(m) Campanum*) subito dopo Sinuessa, poi registra 3 miglia da questo fino a Urbana, quindi altre 3 miglia fino alla località *ad Nonum*, poi ancora 6 miglia fino a *Casilinum* e, infine, le ultime 3 fino a Capua.

Dunque il territorio del comune di Cancellò ed Arnone si inserisce all'interno di un settore della piana

campana da sempre abitato con un continuo rapporto dinamico tra l'opera dell'uomo e l'azione della natura e del tempo sul paesaggio e sulle testimonianze archeologiche. Esse impongono un rinnovato interesse, con metodologie di intervento finalizzate alla salvaguardia e alla valorizzazione, in equilibrio sostenibile tra le esigenze legate al nuovo sviluppo urbano e quelle della conservazione delle sue testimonianze storico – archeologiche.

Per questo motivo per la gestione del territorio è stato imposto ormai da anni agli Enti Territoriali, coinvolti nella gestione del territorio, di dotarsi di strumenti di pianificazione che prendano in considerazione anche la presenza del nostro patrimonio storico – archeologico, che il più delle volte risulta sconosciuto.

Un primo passo verso l'acquisizione di uno strumento di controllo e di conoscenza delle caratteristiche storico – ambientali del territorio in questione, consiste nel censimento dello stesso e nell'individuazione e posizionamento di tutte le emergenze, così da far coincidere la carta del rischio archeologico con quella dei siti archeologici.

Per avere uno strumento funzionale di rilevazione statistica sul territorio, la carta *'del rischio'* (che oggi si preferisce denominare carta del *'potenziale archeologico'* conferendogli un'accezione positiva, in quanto divenuta elemento di valorizzazione delle risorse archeologiche di un dato territorio), dovrebbe poter produrre una visione esaustiva dei siti e monumenti presenti nell'area indagata. In realtà è illusorio poter ricavare un quadro completo delle testimonianze archeologiche sepolte o emergenti di un territorio e comunque, anche in sua presenza, mancherebbero opere di survey, verifiche di scavo e campagne di rilievo con il georadar, per cui si preferisce di norma parlare di una carta ove il rischio assume carattere di previsionalità. Una carta, dunque, che sia il risultato dell'interpretazione del territorio che consente di stabilire (sulla base di ricerche archeologiche precedenti e con l'ausilio delle fonti) quali possono essere state le scelte insediative in antico e cosa ci si possa attendere nell'ambito del settore dell'indagato.

La relazione di *valutazione di impatto archeologico* deve essere considerata quindi come procedimento *'preventivo'* che, pur avendo una rilevante funzione dal punto di vista tecnico – scientifico, non sia da interpretare come un fattore decisivo nei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che si occupano del territorio.

1. Geografia e geologia del territorio:

Elementi per un inquadramento

Il comune di Cancellò ed Arnone nasce dall'unione delle due località di Cancellò e di Arnone disposte lungo le due rive del fiume Volturno, a circa 15 km dalla foce. Esteso su una superficie di circa 49 km², ad un'altitudine di 8 m s.l.m., confinante con i comuni di Villa Literno, Grazzanise, Castel Volturno, Falciano del Massico e Mondragone, è delimitato a Nord dal Monte Massico, a est dalle odierne città di Capua e ad Ovest dal litorale domitio.

La posizione geografica del Comune ha determinato le condizioni ottimali per lo sviluppo delle prevalenti attività economiche fonti di reddito della zona, quali la coltura e produzione di grano, mais

e ortofrutticoltura, e l'allevamento della pregiata bufala da latte. Si tratta di un'area fortemente condizionata da numerosi corsi d'acqua. Oltre alla grande arteria fluviale costituita dal fiume Volturno, l'altro corso d'acqua principale è il fiume Agnena, che ha visto nel corso dei secoli una canalizzazione delle acque con funzione di drenaggio. Da evidenziare che l'attuale corso del fiume Agnena non corrisponde con il percorso antico, ma ne segue le linee generali della direzione ovest – est, un cambiamento da ricondurre alla trasformazione subita nel Diciannovesimo secolo.

Per quanto riguarda il Volturno (*che dopo un percorso di 185 chilometri sfocia a delta nel Tirreno nei pressi della moderna Castel Volturno*) negli ultimi duemila anni il suo alveo ha subito notevoli variazioni, in particolare nella zona della foce, tali da cancellare e nascondere le eventuali e probabili tracce di frequentazione relative ai periodi più antichi. La registrazione di tali mutamenti è resa possibile in buona parte grazie all'ausilio delle carte topografiche edite negli ultimi due secoli, delle levate aerofotografiche eseguite dalla metà del secolo scorso nonché degli studi geologici integrati con i dati della ricognizione topografica. Essa ci documenta così una fase di continua progressione del litorale nel mare seguita da una fase recente di lieve regressione che lascia ipotizzare, per l'età romana, una linea di costa arretrata di circa un chilometro rispetto alla conformazione attuale, nonché un percorso fluviale che prevedeva una direzione più rettilinea e non l'ampia ansa presso Castelvoturno, esito attuale di continue traslazioni laterali attestata a partire dall'alto medioevo.

Dal punto di vista geologico – strutturale il territorio sottoposto ad indagine si inserisce quindi nella Piana Campana che costituisce un grande graben, individuatosi probabilmente nel Pliocene Superiore, interessato da pronunciate e continue fasi di sprofondamento durante il Quaternario. È un territorio di bassa pianura fortemente condizionato dal corso dei due fiumi Volturno e Agnena, formato da sedimenti alluvionali, olocenici e costituito prevalentemente da terreni di natura limosa e argillo – limosi, e da terreni umiferi scuri e di colmata derivati dalla bonifica del Basso Volturno. Ai materiali alluvionali e umiferi di copertura segue un substrato in cui prevalgono sedimenti plio – pleistocenici lacustri o palustri, salmastri e marini. Inoltre i fiumi, con le loro piene, hanno spesso reso la zona paludosa ed inospitale, tanto che l'intervento dell'uomo è stato concentrato soprattutto nel risanamento con opere di regimentazione e canalizzazione delle acque, rendendo l'area più salubre nel corso degli anni.

2. Carta del potenziale archeologico di Cancello ed Arnone:

Metodologia di acquisizione dei dati archeologici

Il presente studio del potenziale archeologico è stato articolato in due fasi. Una prima fase ha previsto un inquadramento dell'area dal punto di vista storico – archeologico e geomorfologico attuato attraverso lo spoglio sistematico della letteratura disponibile (in particolare la consultazione di fonti di archivio, pubblicazioni scientifiche inerenti interventi mirati sul territorio, fonti storiche che hanno fornito soprattutto brevi cenni sulla zona, oltre alla letteratura erudita di stampo locale del 700 e dell'800). Ulteriori informazioni orali, a carattere locale, sono state di supporto e di accrescimento ad integrazione della ricerca.

arch. Giuseppe Peluso

L'altra fase dovrebbe prevedere una verifica diretta sul campo tramite ricognizioni mirate (*anche parziali visto il carattere puramente informativo del presente studio*).

Ci si baserà principalmente su una indagine di verifica di siti ed evidenze già note in bibliografia e una esplorazione mirata al rinvenimento di elementi delle frequentazioni antropiche antiche.

3. Il sistema informativo territoriale:

La struttura

I dati che saranno progressivamente raccolti potranno essere inseriti in un Sistema Informativo Territoriale appositamente elaborato e sviluppato utilizzando la tecnologia GIS di tipo open source, che sfrutta le grandi potenzialità di gestione dei dati in un unico ambiente integrato (*il geodatabase*) che costituisce un'applicazione di archiviazione e gestione di dati alfanumerici e spaziali georeferenziati. All'interno del SIT i dati archeologici potrebbero essere visualizzati, a seconda delle esigenze, su basi cartografiche di diverso tipo come ad esempio la Cartografia Catastale in scala 1 : 5.000 e/o in scala 1 : 10.000.

Le indicazioni potrebbero essere riportate in schede in formato MS Access XP, appositamente elaborate, ma linkate e collegate alla cartografia elaborata e georiferita in ambiente GIS.

Cancello ed Arnone, 23.07.2016

arch. Giuseppe Peluso

